

Multimedia

Hi-tech & innovazione

Il caso

Tv, parte a gennaio il nuovo digitale

STEFANO CARLI, ROMA

Le emittenti iniziano i lavori in vista dell'inizio del 2022 quando dovranno liberare le frequenze. Ad oggi l'82% delle famiglie è ancora fuori

Ricordate l'asta miliardaria per le frequenze 5G dello scorso ottobre? Dopo averle pagate 6,5 miliardi le telco mobili ora vogliono che i tempi di consegna siano rispettati. E che le tv le liberino entro l'inizio del 2022. Non è una data lontana come sembra. Se quelle frequenze venissero spente oggi, 17,8 milioni di famiglie italiane, ossia l'82%, non vedrebbero più i programmi dei canali terrestri. Sono infatti solo 3,8 milioni le famiglie italiane che hanno ad oggi apparati tv in grado di ricevere il segnale Dvbt2, ossia il digitale terrestre di seconda generazione che tutte le emittenti dovranno adottare entro due anni per poter trasbordare l'insieme dei palinsesti della tv terrestre italiana nella metà delle frequenze utilizzate oggi, per liberare appunto la quota da passare alle reti della telefonia cellulare.

COSA SUCCEDERÀ ALL'INIZIO DEL 2020

Il dato, frutto di un'indagine di recente condotta dalla Fondazione Bordini, istituto di ricerca specializzato nelle tlc e facente capo al Mise, è preoccupante perché segnala un forte ritardo nel ricambio degli apparecchi tv di dotazione delle famiglie. Tanto più preoccupante perché quei numeri si riferiscono solo al televisore principale di ogni famiglia e non tiene conto di tutti gli altri apparecchi, solitamente ancora più vecchi, e di quelli delle seconde case. Eppure è dal primo gennaio 2017 che le reti di distribuzione dell'elettronica hanno l'obbligo di vendere tv già Dvbt2 Ready. Infatti a questi ritmi, stima la Bordini, per un ricambio "naturale" del parco apparecchi ci vorrebbero 9 anni. Troppi. Tanto più che da gennaio parte la grande operazione di passaggio graduale alle nuove tecnologie. Le regioni tirreniche (Liguria, Toscana, Lazio, Campania e Sardegna) saranno interessate da una risistemazione delle frequenze: gli utenti non si accorgeranno di nulla ma dovranno solo fare una risintonizzazione. I canali Rai, Mediaset, La7, Discovery e Viacom resteranno sugli attuali tasti del telecomando. Però non vedremo più i "vecchi" canali di definizione standard, ma quelli in Hd. Il problema ci sarà solo per 5,5 milioni di famiglie che hanno tv in grado di ricevere solo trasmissioni nella codifica Mpeg2. Per loro si tratterà, in questa fase di transizione, di vedere i canali non in Hd ma su altri tasti del telecomando. Tut-



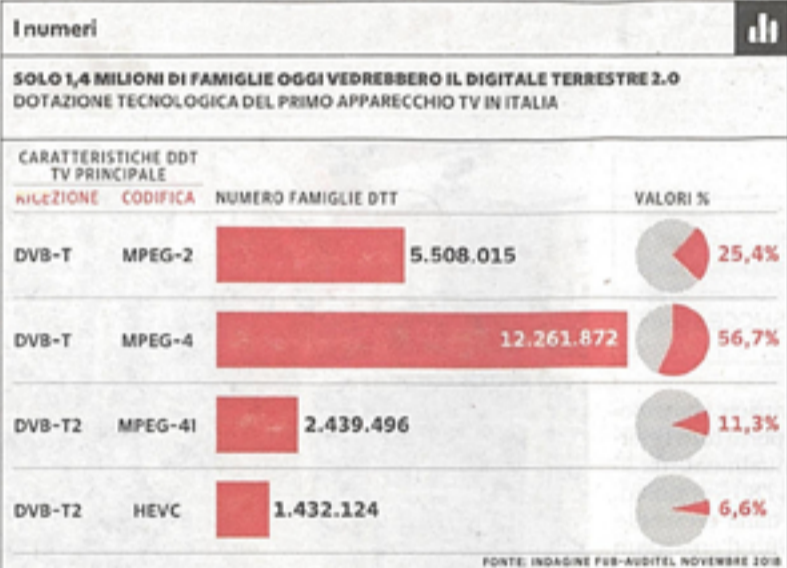
DMITRO BORDONI/GETTY



Fabrizio Salini
ad della Rai



Pier Silvio Berlusconi
ad di Mediaset



to questo fino alla fine del 2021 inizio 2022, quando il vecchio segnale verrà spento del tutto per far posto al nuovo standard.

Il problema è appunto come arrivare a quella data con tutta l'audience potenziale pronta alle nuove trasmissioni. Lo strumento c'è: il governo Gentiloni, prima di cadere, aveva fissato l'istituzione di un fondo sui proventi delle aste per finanziare la transizione digitale distribuendo incentivi alle famiglie che acquisteranno smart tv o decoder Dvbt2 per rendere compatibili le tv più vecchie. Se ne conosce l'ammontare complessivo, 150 milioni in tre anni. Ma mancano ancora i regolamenti per renderlo operativo e la caduta del governo Conte ha bloccato per il momento la partita. Va detto che i numeri del digital divide televisivo potrebbero essere in qualche misura inferiore. Lo studio della Bordini, realizzato a campione, non tiene infatti

conto degli utenti satellitari. Sor 5 milioni di abbonati Sky e i 3,5 milioni di utenti che accedono al servizio gratuito di TvSat, il consorzio Rai, Mediaset, Telecom nato nel 2008 proprio per supportare il passaggio al digitale terrestre. Gli utenti sia di Sky che di Tv Sat ricevono segnale attraverso decoder di una generazione, già predisposti per il Dvbt2 e in pratica non si accorgeranno nemmeno del passaggio. Tra l'altro questo pone la questione se anche le famiglie che acquisteranno un decoder satellitare Dvbt2 Ready avranno diritto di accedere all'incentivo. Infine resta però un tema di fondo: sulle frequenze terrestri la nuova tecnologia video 4k probabilmente non arriverà mai. Tanto meno l'8k, in cui è stato girato l'ultimo James Bond. Mentre entrambe sono già disponibili via satellite. E già si testano i contenuti in 16k.

PRODUZIONE EDITORIALE